

SECONDO TEMPO **Economia**

## Alberto Anfossi

# Le sfide della filantropia moderna

**CON OLTRE 800 GRANT L'ANNO, L'ISTITUTO TORINESE È TRA LE PRINCIPALI ISTITUZIONI IN EUROPA**

La Compagnia di San Paolo finanzia progetti che vanno dalle politiche sociali alla cultura attraverso interventi diretti e bandi. Intervista al segretario generale

**di Pietro Raitano**

**“U**na filantropia evoluta non può esimersi dalla sfida dell'innovazione sociale, essere dentro la società, conoscerne le evoluzioni e accompagnarne le trasformazioni”.

Alberto Anfossi dall'estate del 2018 è segretario generale della Compagnia di San Paolo. Torinese, 42 anni, fisico quantistico, ha una storia che arriva anche dal mondo dell'economia solidale: a lungo è stato presidente della cooperativa sociale Mondo Nuovo, impegnata nel commercio equo a Torino (socio di Altreconomia), e per due mandati consigliere di amministrazione di Altrmercato (che di Altreconomia è uno dei fondatori).

“Quando mi chiedono di raccontare la Compagnia, parto dalla storia. Una storia che inizia nel 1563 a Torino per volere di sette persone appartenenti alle classi più abbienti della città. Che vedono una crisi e per questo decidono di fare qualcosa per i più poveri. Dopo poco l'iniziativa individuale si allarga, si raccolgono dei capitali (una sorta di *crowdfunding* ante litteram) e si arriva al primo banco dei pegni.

L'evoluzione fino ad oggi ha fatto sì che dalla carità si sia passati prima alla beneficenza e infine a quella che chiamerei 'filantropia moderna', dove la modernità sta nell'idea di lavorare non

© Andrea Guermani

093688

solo per rispondere ai bisogni emergenziali o più evidenti, ma innanzitutto sulle cause che possono portare a condizioni di fragilità per prevenirle, e in seguito sulla creazione di modelli: efficaci, replicabili, trasferibili”.

### Una filantropia che muta nel tempo.

**AA** La Compagnia ha nei secoli attraversato alterne vicende. È divenuta la Fondazione di oggi con la legge di inizio anni 90 (che istituiva le fondazioni di origine bancaria, ndr). Ha un patrimonio che a valore di mercato ammonta a circa 7,2 miliardi di euro, un terzo ancora investito nella banca di origine, Intesa-Sanpaolo, di cui col 6,8% delle azioni è primo azionista. Il resto è investito in altri *asset* strategici o differenziati. Tutto il patrimonio genera rendite che vanno a garantire la copertura dei costi di struttura, la rivalutazione del patrimonio e l'attività filantropica: circa 170 milioni di euro l'anno.

### Cifra che pone la Compagnia di San Paolo, insieme a Fondazione Cariplo, al vertice delle fondazioni di origine bancaria con più di 800 *grant* l'anno e tra le maggiori istituzioni in Europa. Qual è il ruolo oggi di organizzazioni di questa natura?

**AA** Ci occupiamo di svariate tematiche, dalle politiche sociali alla cultura, dalla ricerca alla sanità. Per un quarto le nostre erogazioni avvengono attraverso convenzioni pluriennali, poi attraverso i nostri enti strumentali, i *grant* e i bandi, ma anche attraverso il supporto diretto alle attività istituzionali di chi si rivolge a noi. Operiamo sul nostro territorio di riferimento Torino, il Piemonte e la Liguria e ci siamo spinti anche verso il Sud, con il supporto alla **Fondazione con il Sud**. Per statuto sosteniamo solo soggetti *non profit* (comprese le imprese sociali): vuol dire associazioni, fondazioni, enti pubblici, cooperative sociali. Con una nota sentenza del 2003, che definiva la natura privata delle fondazioni di origine bancaria, la Corte costituzionale ricordava però l'essenza delle nostre istituzioni filantropiche, che è quella di essere corpo intermedio, soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali. Da qui la necessità di essere rilevanti per la società, e quindi il dovere di rimanere al passo con essa, “esserci”. Avendo consapevolezza del nostro ruolo, che è istituzionale, a vantaggio del bene comune.

Questo vuol dire da un lato che dobbiamo lavorare da istituzione con le istituzioni, sempre meno con il singolo soggetto, perché solo così si toglie spazio al rischio dell'arbitrarietà. E in secondo

luogo dobbiamo avere un'attenzione forte all'*accountability*, garantendo trasparenza e criteri di valutazione. Quest'ultimo è un fattore sul quale le fondazioni lavorano molto, misurando l'impatto dei propri interventi.

### Come cambieranno le fondazioni filantropiche?

**AA** Siamo un soggetto legittimato a operare sul territorio e riflettiamo sull'andare oltre il semplice finanziamento a fondo perduto: ragioniamo per questo motivo su iniziative di *capacity building*, che aiutino le organizzazioni non solo a portare avanti uno specifico progetto, ma a crescere e rafforzare innanzitutto se stesse. E in seconda battuta, serve orientarsi verso un “blending” di natura finanziaria, facendo arrivare verso le organizzazioni investimenti di altri soggetti, magari nel capitale, nel caso mettendo in atto strumenti, quali possono essere le garanzie, affinché questi investimenti arrivino. Col duplice risultato di contenere l'utilizzo delle erogazioni a fondo perduto laddove è necessario, accompagnando le organizzazioni verso la propria sostenibilità. Noi lo abbiamo fatto ad esempio con un bando, che abbiamo chiamato Seed, che va in questa direzione ed è alla seconda edizione. È rivolto alle imprese sociali e alle cooperative sociali, non riguarda il finanziamento di un progetto ma da una parte finanzia un'analisi dell'organizzazione, e dall'altra un piano di sviluppo che dall'analisi può scaturire. È un po' come se aiutassimo le realtà che partecipano al bando a “passare” l'esame di due *diligence* di un potenziale investitore. Questo può tramutare un soggetto, nato per rispondere a un bisogno sociale, fino a renderlo interessante per un fondo “paziente”, ovvero interessato all'impatto del proprio investimento e non a un ritorno economico immediato.

Un'ottica che l'economia solidale, che da sempre coniuga diritti e sostenibilità con lo “stare sul mercato”, comprende bene. Non a caso il primo bando Seed ha visto vincere alcune cooperative del *fair trade*, che fino ad allora non erano state sostenute dalla Compagnia.

Un altro esempio è rappresentato dall'economia carceraria, che la Compagnia sostiene in un'ottica di *capacity building* con progetti specifici di rafforzamento e consulenze, ad esempio sul controllo di gestione. Filantropia evoluta è anche questo, perché nessuna raccolta fondi potrà mai finanziare investimenti nel controllo di gestione. ☺

**Alberto Anfossi, 42 anni, è segretario generale della Compagnia di San Paolo. In precedenza aveva ricoperto l'incarico di presidente della cooperativa sociale Mondo Nuovo a Torino**